

SC&S Società, cultura & spettacoli

S

Il percorso riabilitativo dopo l'ictus nel libro di Dolando

Cosa accade quando a trentanove anni il tuo corpo smette di obbedirti? Quando perdi tutto e decidi di ricominciare? Sono le domande al centro del libro "Come una rosa dopo una torrida estate" di Davide Dolando. Una storia autobiografica che affronta il te-

ma dell'ictus e del percorso riabilitativo. Il volume sarà presentato dall'autore alle 16.30 nel Salone del Presidio Sanitario San Camillo di Torino, struttura che accompagna i pazienti nella fase post-ictus con interventi di valutazione, diagnosi e terapie. A.COL. —

Arturo Brachetti

“La trasgressione è banalizzata”

Il poliedrico artista torinese porta al teatro Alfieri il musical “Cabaret” di cui cura anche la regia
“I ragazzi hanno tutto a portata di clic, sono nauseati dalle immagini e questo annienta la fantasia”

L'INTERVISTA

FRANCA CASSINE

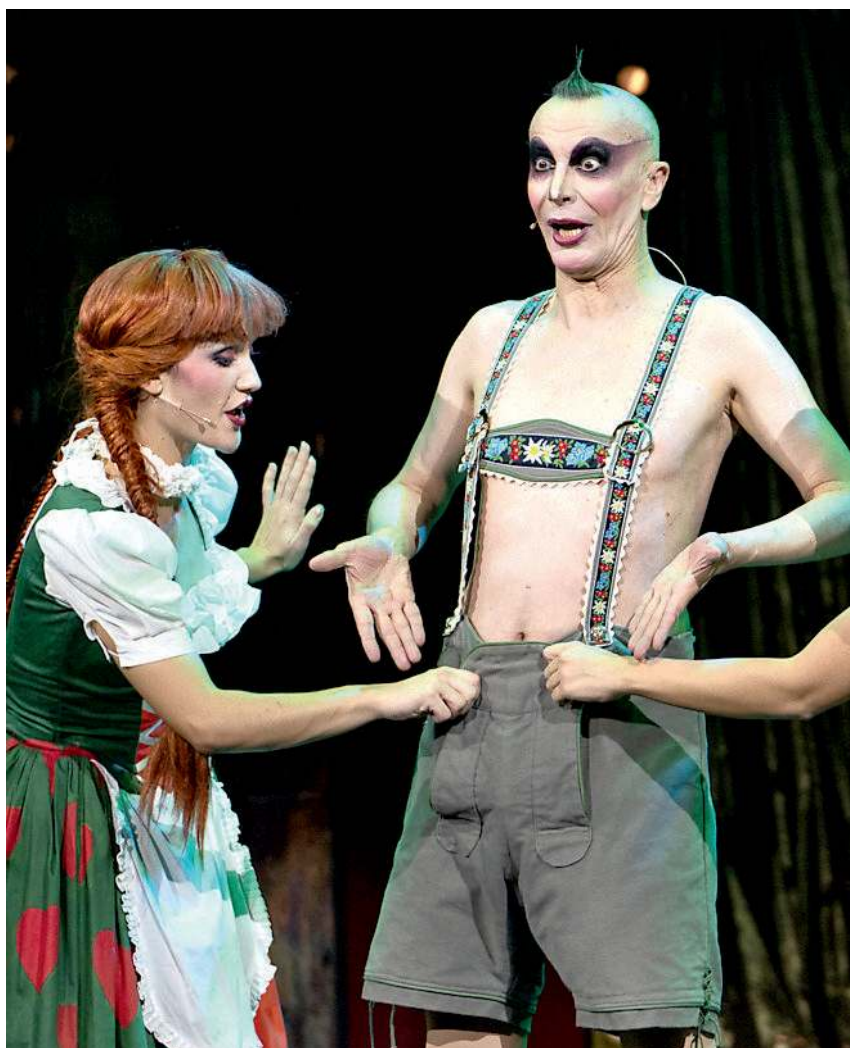
Chiacchierare con Arturo Brachetti è come assistere a un suo show, basta poco per evocare universi. Trasformatista apprezzato a livello internazionale, è un artista a tutto tondo che ama le sfide, tant'è che a più di sessant'anni ha scoperto il talento per il canto. Con “Cabaret – The musical” da oggi a domenica tornerà al Teatro Alfieri, un allestimento prodotto da Fabrizio di Fiore di cui è anche regista assieme a Luciano Cannito. «Scriva che sono affiancato da un bravissimo cast e che il progetto è tutto torinese», si raccomanda.

Perché ha deciso di interpretare l'enigmatico Emcee?

«Perché era scritto nel destino: nel 1979 ho condiviso il camerino con Joel Grey, che ha vinto l'Oscar per la sua interpretazione nel film del 1972. Poi, mi era già stato proposto nel 1995, ma avevo declinato perché non sapevo cantare, invece durante il covid ho preso lezioni e ho scoperto di essere intonato. Mi si è aperto un capitolo incredibile e mi sono reso conto che a 65 anni si può imparare una cosa nuova. Le neuroscienze dicono che il cervello è plastico, pieno di sinapsi che si possono adattare ed è importante apprendere a qualsiasi età».

Il musical è un viaggio nella Berlino anni Trenta, specchio di una società in rapido cambiamento, quanto c'è di contemporaneo?

«È uno spettacolo forte, anche



Brachetti in Cabaret interpreta l'enigmatico Emcee

perché con Cannito abbiamo realizzato una versione che insiste sulla tragedia storica. Esiste un parallelismo inquietante con quello che sta accadendo oggi, la vicenda inizia con una situazione di assoluta libertà e finisce con l'arrivo del nazismo. Questo mi ha fatto pensare che l'essere umano è fondamentalmente uno scimmione aggressivo e nei secoli,

ogni tanto, questa prepotenza viene fuori, seguita da una catarata e poi si ricomincia. La cosa allarmante è che si cade negli stessi errori».

A che punto siamo con la trasgressione?

«I giovani continuano a trasgredire, ma è diventato tutto fluido e la trasgressione è ormai banalizzata. Il problema è che i ragazzi hanno tut-



Il musical sarà in scena da oggi a domenica



Il progetto di Cabaret è tutto torinese

to a portata di clic e arrivano a essere nauseati dalle immagini. Questo annienta la voglia di scoprire e la fantasia, il cellulare ha ucciso l'immaginazione perché ogni cosa è accessibile allo sguardo».

In “Cabaret” ha un ruolo centrale la notte, lei come la vive?

«Ne sono immerso, non vado mai a dormire prima delle 3,

praticamente sono un vampiro. Ho la fortuna di potermi svegliare tardi e occupo la notte leggendo, usando la macchina da cucire per sistemare l'orlo dei pantaloni – mai però i miei costumi -. Oppure tingo stoffe, creo piccoli gingilli per la mia bicicletta emi capita pure di fare ginnastica a mezzanotte».

Qual è il suo rapporto con Torino?

«Ho un cordone ombelicale non reciso e, come tanti, sono orgoglioso della mia città che è molto stimata anche all'estero. È a misura d'uomo e ha le possibilità da grande metropoli, è ricca di storia e architettonicamente splendida. Vivendo e due passi da Palazzo Reale, sento le vibrazioni delle zanne di Annibale che sono sotterrate qui. Mi piace far parte di questo Dna che è nobile, non spocchioso, ma alla De Amicis, nel rispetto, nella misura. L'unico rammarico è che abbiano dimezzato le luci della Mole. Il Sindaco mi ha detto che non è un problema energetico, quindi si potrebbe fare di meglio».

Cosa non ha ancora realizzato?

«Risposta difficile perché sono andato al di là dei miei sogni. Quando, nel 1979, con una valigia piena di costumi sono partito per raggiungere Parigi, mai avrei immaginato che sarei stato protagonista di one man show, che avrei fatto il regista e interpretato un musical. Inoltre, tre anni fa ho avuto un ruolo nel “Barbriere di Siviglia” a Salisburgo mentre a novembre farò la regia del musical sulle Winx. Quindi, non mi resta che il teatro d'avanguardia che, peraltro, amo e seguo andando spesso a vedere spettacoli in spazi inconsueti e pure i saggi dei ragazzi».

Sul palco fa entusiasmare milioni di persone, cosa emoziona lei?

«Purtroppo, con me le sorprese funzionano poco perché mi aspetto di tutto. Mi emoziono, però, per le cose piccole, come un semplice atto di gentilezza fatto spontaneamente».—

© RIPRODUZIONE RISERVATA

OGGI ALL'AUDITORIUM ALDO MORO

La violenza di genere spiegata con fonti storiche

ALESSANDRO COLOMBO

Un viaggio a ritroso nel tempo, dalla contemporaneità all'antichità, per raccontare la violenza di genere nell'Occidente europeo attraverso le fonti storiche. È il fulcro dello spettacolo “Alle fonti dell'odio”, in scena alle 17.30, con ingresso gratuito, all'Auditorium del Complesso Aldo Moro (via Verdi 42). Il progetto, che mette insieme lezione divulgativa e

stand-up comedy, nasce dalle ricerche dei docenti dell'Università di Torino, Eleonora Belligni e Marino Zabbia, con la collaborazione del Dipartimento di Studi Storici dell'Ateneo. A curare la messa in scena la compagnia Nuove Forme guidata dall'attore e regista Simone Faraon.

Rigore scientifico e narrazione teatrale si fondono in un percorso costruito sulle testimonianze del passato. Obiettivo, mostrare come la

violenza di genere sia un fenomeno storico strutturale, non una emergenza isolata. Attraverso sette tappe le fonti storiche guidano il racconto offrendo strumenti per leggere la storia e interpretare il presente oltre stereotipi e semplificazioni. Un'idea nata non in teatro ma in aula durante l'anno accademico 2022-2023 all'interno del Dipartimento di Studi Storici di Unito.

Un'iniziativa apparentemente semplice: leggere le fonti storiche ad alta voce attraverso la messa in scena teatrale, sottraendo documenti, processi e testimonianze alla pagina e restituendoli alla voce e al corpo. Ne sono nati una serie di seminari approdati poi alla messa in scena. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SPAZIO A VARIETÀ DI LINGUAGGI E GIOVANI PIANISTI

La stagione della classica guida culturale di Chieri

ANTONELLA TORRA

Chieri Classica torna per il quarto anno e rilancia con una stagione che punta a consolidare la musica colta come asse stabile della proposta culturale cittadina. La rassegna, presentata dall'assessora alla Cultura Antonella Giordano e dal direttore artistico Andrea Damiano Cotti, nasce dalla collaborazione tra il Comune e l'associazione Musica Menaens Coro e Orchestra Aps. At-

torno al progetto lavorano anche Accademia dei Solinghi, Circolo Cameristico Piemontese, Cfam e Librarsi.

«La stagione si distingue per la varietà dei linguaggi musicali e per l'attenzione ai giovani talenti», spiega Cotti, sottolineando come il cartellone unico e la concentrazione degli appuntamenti nella chiesa di San Filippo Neri abbiano fatto crescere la partecipazione del pubblico. Tra le novità spicca in autunno

«Façade» di William Walton, proposta dall'Ensemble Nuove Musiche di Savona in apertura del Concorso internazionale «Città di Chieri».

Dopo il prologo di fine marzo con il «Miserere» di Galuppi, il calendario prosegue il 12 aprile con il Duo Antonelli tra classicismo e romanticismo, poi due concerti con giovani pianisti del territorio, appuntamenti corali a maggio e giugno e la rassegna estiva «Musica in corte», con quattro serate dedicate a Mozart, al repertorio barocco, alla musica da camera del Settecento e al salotto Belle Epoque. In autunno spazio al Contrametric Ensemble, al quartetto Archidee e a due eventi della Confraternita dell'Annunziata. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA